

L'INEDITO Esce «Peer fortunato», il romanzo completato poco prima di morire. Che rovescia la sua immagine tradizionale

# Andersen a sorpresa, il trionfo dell'ottimismo

*Nell'ultima opera lo scrittore dipinge se stesso come un artista capace di superare tutte le difficoltà*

**Pubblichiamo un brano dal romanzo, inedito in italiano, di Hans Christian Andersen «Peer fortunato», edito da Iperborea con la traduzione di Ferrer J.M. (pagine 128, € 9,50). Nelle pagine che seguono l'opera del protagonista viene eseguita per la prima volta a Copenaghen, ed avviene il riconoscimento del suo genio. Felix, nel romanzo, impersona il ricco figlio di commercianti non dotato artisticamente ma che, da vero amico d'infanzia, condivide le sue gioie. E compare anche il primo accenno al personaggio femminile di cui Peer si innamorerà**

L'opera *Amleto* fu messa in scena. L'interprete di Ofelia era incantevole, la scena della morte fece grande effetto. Ma Amleto raggiunse quella sera un'attraente grandezza, una completezza di carattere che cresceva ad ogni scena in cui appariva. E poi ancora sorprende la potenza della voce del cantante, la limpidezza dei toni, acuti come bassi, e il fatto che potesse con altrettanta maestria cantare Amleto e George Brown.

Le parti di canto nella maggior parte delle opere italiane sono un canovaccio, in cui i più valenti cantanti immettono anima ed esperienza, improvvisando, secondo le esigenze del poema, il rilievo da dare ai molti colori cangianti dei personaggi. Ma quanto meglio devono poterli rendere, quando le note che li ritraggono sono invece stabilite e dettate dal pensiero del compositore stesso! Ed è questo che Gounod e Thomas hanno compreso.

Quella sera la figura dell'Amleto divenne di carne e d'ossa, ricevette coerenza e s'innalzò a protagonista del poema. Indimenticabile fu la scena notturna sui bastioni, in cui Amleto per la prima volta vede lo spettro del padre; così pure la scena nel castello, dinnanzi al palcoscenico, quando egli distilla gocce di veleno dalle parole; il raccapricciante incontro con la madre, quando lo spirito del padre riappare al figlio chiedendo vendetta; e infine, che potenza nel canto, che toni alla morte d'Ofelia! Per quanto ella apparisse come il più commovente dei fiori

di loto sul profondo lago scuro, le onde dilaganti di quel canto sconvolsero l'anima degli spettatori con potenza ancor maggiore.

Amleto divenne la figura dominante di quella serata. Il trionfo fu completo.

«Ma da dove gli è venuto?» domandava la ricca moglie del Grossista, pensando ai genitori e alla nonna di Peer su in solaio. Il padre era stato garzone di magazzino, buono e onesto, caduto come soldato sul campo dell'onore, la madre lavandaia — ma questo non può dare cultura al figlio, cresciuto com'era alla scuola per i poveri — e come poteva un maestro di provincia in due soli anni dargli un'educazione superiore?

«Quello è genio!» rispose il Grossista, «Il genio! che nasce — per grazia di Dio!».

«Non c'è dubbio!» disse la Signora, e giunse le mani parlandone a Peer. «Ma lei, in tutta umiltà, capisce bene quello che le è dato? Il cielo le è stato incredibilmente propizio, le ha dato tutto! Lei non sa quanto sia toccante il suo Amleto! Lei non può averne un'idea! Io so che molti grandi poeti non comprendono appieno che splendore possiede quello che ci hanno donato, sono poi i filosofi a doverlo spiegare! Da dove ha evocato il suo Amleto?».

«Ho meditato sul personaggio, ho letto molto di quello che è stato scritto sulla poesia scespiriana, poi in scena mi sono immedesimato completamente nella persona e nella situazione! — do quello che posso, Nostro Signore ci mette il resto!».

«Nostro Signore!», ella ebbe uno sguardo di mezzo rimprovero, «Non usi il Suo Nome! Le ha certo dato talento, ma non può credere che abbia a che fare con teatro e opera!». «Al contrario!», rispose Peer arditamente. «Anche quello può essere un suo pulpito per giungere agli uomini, e lì la maggior parte ascolta più attentamente di quanto faccia in chiesa!».

Ella scrollò la testa. «Dio è partecipe di tutto quanto è buono e bello, ma asteniamoci dal nominare il Suo nome invano. È un dono di grazia essere un grande artista, ma è pur meglio essere un buon cristiano!». Era certa

che Felix mai avrebbe nominato teatro e chiesa nello stesso tempo, e ne era lieta.

«Ora si è inimicato Mammà!» disse Felix ridendo.

«Non era certo mia intenzione!».

«Non si preoccupi! Tornerà in grazia, quando sarà in chiesa domenica! Ah, e le stia a sinistra della sedia, guardi in su a destra, e là nel matroneo vedrà un visino, che val la pena di guardare, l'avvenente figlia della baronessa-madre! È un consiglio amichevole! E gliene do un altro: non può continuare ad abitare dove abita ora!

Prenda un appartamento più grande, con una scala decorosa! Se non vuol abbandonare il maestro di canto, faccia trasferire anche lui in qualcosa di meglio! Lui ne ha i mezzi e lei ha degli ottimi introiti. Dovrà anche organizzare una festa, meglio se di sera; potrei darle una io e lo farò, ma allora inviti lei un paio di quelle graziose ballerine! — Lei è un uomo fortunato! Però, e il cielo mi assista, credo non sappia ancora cosa voglia dire esser giovane!».

E invece Peer lo capiva, ma a suo modo! Con tutto il suo caldo, giovane cuore amava l'arte; essa era la sua sposa, corrispondeva al suo amore, lo innalzava nella luce e nella gioia. La malinconia, che lo aveva oppresso, presto scomparve, occhi benevoli lo guardavano e tutti gli venivano incontro con amichevole interesse. Il cuore d'ambra, che ancora e sempre portava sul petto dove la nonna lo aveva appeso tanto tempo fa, doveva certo essere un talismano, sì, ne era proprio certo: ma non era vera superstizione, piuttosto credenza infantile. Ogni natura geniale ne ha un poco, vede la sua stella e ha fede in essa.

La nonna gli aveva mostrato il potere nascosto nell'ambra, che attira a sé; il suo sogno gli aveva mostrato come dal cuore d'ambra nascesse un albero che sfondava soffitto e tetto, carico di migliaia di cuori d'argento e d'oro; questo voleva certo dire che nel cuore, nel suo caldo cuore, racchiudeva quella sua dote d'artista, con cui egli conquistava, e avrebbe conquistati, migliaia e ancora migliaia d'altri cuori.

Fra lui e Felix esisteva indubbia-

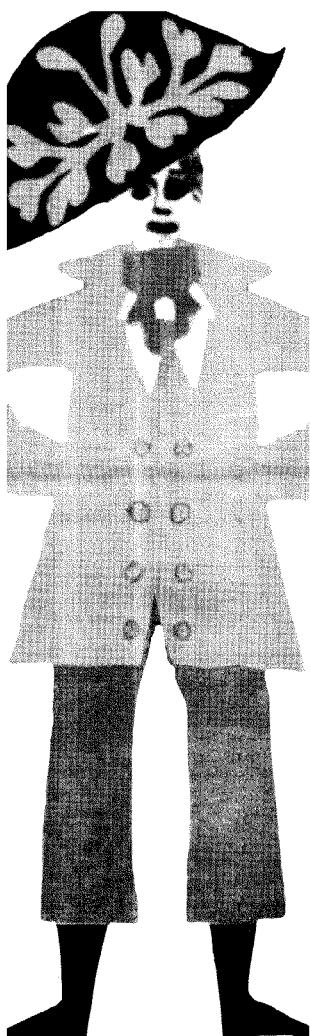
mente una certa simpatia, per quanto potessero essere diversi; Peer immaginava che la differenza fra di loro consistesse nel fatto che Felix, figlio d'un ricco, fosse cresciuto fra le tentazioni e potesse permettersi di gustarne a volontà; lui invece, figlio di un povero, era più fortunato.

Comunque tutt'e due i figli della casa avanzavano verso la grandezza. Felix sarebbe presto divenuto gentiluomo di camera, che è il primo passo per diventare ciambellano e avere la chiave d'oro in tasca. Peer, sempre il più fortunato, aveva già dinanzi a sé, invisibile, la chiave d'oro del genio che apre tutti i tesori della terra e anche i cuori.

di HANS CHRISTIAN ANDERSEN

### AUTORITRATTO

«Io do quello che posso, Nostro Signore ci mette il resto»



## L'«Anno anderseniano» con la Allende e Pelé

◆ Il 2005 è iniziato nel segno di Hans Christian Andersen: in tutto il mondo è in programma una serie di manifestazioni, oltre cinquecento eventi, per celebrare il bicentenario dello scrittore danese. Iniziative che spaziano da concerti — in calendario anche a Siena e Roma — a convegni. Eventi che coinvolgeranno personalità dello sport, dello spettacolo e della cultura: da Isabel Allende a Roger Moore, da Pelé a Paolo Maldini.

◆ Andersen, figlio di un calzolaio, nasce il 2 aprile 1805 a Odense. Nel 1835, a trent'anni, pubblica la sua prima raccolta di fiabe.

◆ Le sue storie ottengono subito successo e molti libri, come «Il violinista», sono pubblicati in Italia già nel corso dell'Ottocento. Oggi come allora, le sue fiabe continuano ad essere tradotte: il brano che pubblichiamo è tratto da *Peer fortunato*, inedito in Italia e in uscita da Iperborea.

◆ Il romanzo verrà presentato nell'ambito dell'«Anno Anderseniano» a Milano, alla libreria Feltrinelli, il 21 aprile da Inger-Marie Willert Bortignon e Carola Scanavino, autrice di *Andersen a teatro in Italia* e *Tra l'abisso e il cielo* (pubblicati entrambi da Abramo Editore).



Andersen a Frijsienborg (foto Lykke). A destra: découpage di Andersen, museo di Odense

